

INTOLLERANZA.

Contro i raid anti-rom i Verdi si appellano a Wojtyla
A Ostia i commercianti dalla parte di chi pestò Saadani

«Papa aiutaci a far accettare i campi nomadi»

Sulla questione dei campi nomadi si susseguono reazioni preoccupate, attente, minimizzatrici. Per il missino Guido Anderson, Gramazio svolge un ruolo di mediazione tra istituzioni e popolazione. Il verde Pigi Capone chiede al Papa un viaggio pastorale tra nomadi e extracomunitari. Intanto, una manifestazione unitaria a favore del campo è in preparazione a Tor de' Cenci. E l'Opera nomadi chiede le commissioni di controllo per i campi

RINALDA CARATI

Tra le tante prese di posizione, anche un appello al Papa. Dopo lo smantellamento di alcune piazzole nell'area sulla Pontina, e l'occupazione del consiglio di circoscrizione della XII ultime sorte dell'onorevole Gramazio contro l'insediamento del campo nomadi a Tor de Cenci, molte reazioni si sono succedute, rimane fermissima la posizione della amministrazione capitolina, che ha riconfermato pienamente le linee già stabilite: campi insediati secondo i programmi e controlli rigorosi. Ma la discussione tra le forze politiche non si attenua.

XX circoscrizione - ha concluso Anderson parlando del campo di Tor di Quinto 'difeso' dal presidente missino Marco Daniele Clarke - è importante ricordare che esistono situazioni molto diverse all'interno dei gruppi nomadi, alcuni dei quali hanno una tradizione culturale improntata sul lavoro. Mauro Cutrufo, capogruppo dei popolari in Campidoglio, condivide l'azione coraggiosa della amministrazione comunale perché i campi sosta debbono essere fatti. Denuncio soltanto un po' di ritardo nei lavori di realizzazione. Sulla vicenda dei campi nomadi è intervenuto anche Fulvio Vento, segretario generale della Cgil Roma e Lazio che in una nota esprime «sostegno al comune e alla circoscrizione» che come è noto ha approvato un ordine del giorno favorevole all'insediamento poiché «le posizioni espresse inaugurano finalmente una linea che tende a conciliare solidarietà, tolleranza rispetto della legalità e sicurezza dei cittadini». Per Maurizio Bartolucci, presidente della commissione servizi sociali del comune sui «temi della tolleranza e del vivere civile si gioca il futuro della città e del paese. Se dovessero prevalere sugli stranieri e sui nomadi gli egoismi e l'irrazionalità cieca, nella quale sperano alcuni personaggi della nuova destra ci troveremmo di fronte ad una nuova barabara».

La vicepresidente del consiglio comunale Luisa Laurelli chiede agli abitanti di Tor de' Cenci «di non farsi strumento di razzisti e fascisti ma di consentire al comune di allestire il campo e di spermentarlo almeno per sei mesi il funzionamento. Dopo questo periodo si potranno fare verifiche pubbliche». Infine, ancora un esponente del Pds il consigliere comunale Paolo Foschi ha ricordato che per la prima volta a Roma si affronta seriamente il problema e si fanno seguire «atti concreti ai convegni pieni di buone intenzioni». Annunciata infine per i prossimi giorni una manifestazione unitaria a Tor de' Cenci a sostegno delle iniziative della amministrazione capitolina.



Bambini rom in un campo nomadi alla periferia di Roma

Alberto Paris

L'INTERVISTA Leoni, Pds: «Dialogo e fatti concreti»

Una «solidarietà rigorosa»

Accordo pieno con l'operato della giunta capitolina e nessun imbarazzo per quanto riguarda il Pds Carlo Leoni, segretario della federazione romana è convinto che il tempo i fatti concreti la volontà di tenere aperto il dialogo risolveranno le difficoltà attuali sui insediamenti dei campi nomadi.

Perché, anche se la situazione non è di «convivenza stretta», la gente reagisce con tanta paura, con tanta emotività? A Tor de' Cenci, il problema vero è Gramazio? Per molto gente ha pesato il ricordo di come la questione è stata affrontata da altre giunte, cioè con una improvvisazione scellerata. E dunque su un «timore preventivo» che si è inserita l'azione del movimento sociale puntando sulla disinformazione dei cittadini in un clima quello degli ultimi anni che ha visto una crisi generale dei valori di solidarietà e di tolleranza alla disinformazione ci siamo opposti con la manifestazione unitaria del 16 giugno. Dopo quel giorno il campo della protesta si è

molto ristretto e tanti ora vedono la strumentalizzazione di Gramazio e del movimento sociale. Qual'è il giudizio sulle scelte dell'Amministrazione, riconfermate domenica dal sindaco Rutelli? Apprezzo moltissimo la proposta del sindaco si tratta di una soluzione che salvaguarda pienamente il rispetto della dignità umana e garantisce che quei campi non siano un luogo di organizzazione di attività criminali. Tessere i contrasti per le auto bambini a scuola e la realizzazione coerente del doppio concetto di solidarietà e legalità che era stato affermato durante la campagna elettorale sono due basta uno all'intolleranza uno ai fenomeni criminali. Il Pds è stato chiamato in causa, in questi giorni, come già a giugno, a proposito di Stefano Minelli, iscritto al Pds a Tor de' Cenci, presidente del comitato di quartiere e decissimo contro l'insediamento del campo. Vorrei sottolineare che noi abbiamo

svolto un ruolo molto impegnato certo non è mai sufficiente ma il partito di quella zona è pienamente convinto delle scelte del comune. Le sezioni poi possono svolgere un ruolo di carattere culturale anche perché spesso sono l'unico punto di incontro possibile per la vita collettiva e civilmente impegnata nei quartieri della periferia e su questo siamo impegnati per l'informazione lo scambio la valorizzazione della cultura delle differenze che ormai è un tratto ineludibile della nostra società. Stefano Minelli è un caso a sé lo chiederò oggi stesso (ieri ndr) ai compagni della sezione che già a giugno rivolsero a Minelli un severo richiamo scritto di avviare perché statutarmente dipende da loro una verifica della congruità del rapporto di iscrizione di questo compagno al partito. Se poi ha partecipato anche alla manifestazione con Gramazio io penso che questo sia incompatibile con i valori che sono alla base dell'esistenza del nostro partito. □/RC

Vittima dei razzisti arrestato per spaccio «Chi lo difese si pente»

Arrestato per spaccio Ali Saadani, il tunisino picchiato da ottanta naziskin nel febbraio scorso, mentre tornava a casa sull'autobus che collega Ostia a Fiumicino, ed è subito polemica. Contro l'extracomunitario e in difesa di quel pestaggio si sono pronunciati Amengio Di Domenicantonio, del coordinamento imprenditori e commercianti della XIII e Willy Lamberto Quirni, dell'associazione di strada «È il fallimento del sistema giudiziario»

Il due settembre scorso quando si diffuse la notizia dell'arresto di Ali Saadani - il tunisino quasi linciato da novanta naziskin sull'autobus che portava da Ostia a Fiumicino nel febbraio scorso - sorpreso da una pattuglia della polizia con venti grammi di eroina in tasca Teodoro Bontempo ne approfittò per puntare il dito contro gli «immigrati spacciatori». Sabato sera Ali Saadani è stato preso per la seconda volta mentre stava per vendere due bustine ad un tossicodipendente e subito si è sollevato il coro delle proteste. Quella di

polizia vicino alla Stazione centrale della metropolitana di Ostia mentre insieme con due complici tentava di vendere una ventina di grammi di eroina Saadani fu arrestato e condannato. La seconda volta è stato sorpreso sabato sera durante un controllo nella piazza della Stazione di Lido centro. Anche per questo secondo episodio sarà processato per direttissima e probabilmente condannato. Ma la violenza di quella notte e le accuse di spaccio dovrebbe essere inutile dirlo, poco hanno a che spartire tra loro. Quella notte Ali Saadani era

Spaccia? Ma è una persona

Ali Saadani, il tunisino inseguito una notte di febbraio da una novantina di «bravi ragazzi» è uno spacciatore di droga. E questa verità basta ad alcuni democratici cittadini per sentenziare: «Visto, noi lo dicevamo che l'episodio era stato ingigantito e strumentalizzato...». E anche se non lo confessano apertamente sembra che tendere un agguato ad una persona, insultarla, inseguirla in novanta contro uno, pestarla e appioppargli qualche coltellata sia la cosa più giusta di questo mondo. Ma era uno spacciatore...? E allora? Perché, allora, non spariamo al ladro di autoradio, non mandiamo sulla sedia elettrica gli uomini di Tangentopoli e via «massacrando». Esistono le leggi e chi deve farle rispettare: questo confine non può essere superato. Battiamoci per ottenere il rispetto di tutto questo. È l'unico modo, certo difficile, ma l'unico capace di garantire diritti e doveri a tutti. Superato questo confine c'è solo il Far west e quello è meglio viverlo al cinema.

sull'autobus insieme a un amico quando sulla vettura salirono novanta ragazzi dai 14 ai 18 anni con i giubbotti di pelle e le teste rasate. Cominciarono a prenderlo in giro ad insultarlo. Arrivati a destinazione in via delle Baleniere una delle strade centrali del Lido Ali Saadani e l'amico scesero dall'autobus sperando di poter sfuggire alla banda. Ma non fu così: vennero inseguiti, e quando nella fuga Saadani inciampò cadendo per terra gli furono sopra in novanta Calci, pugni e coltellate. Saadani fu poi curato per ferite in pancia e contusioni su tutto il corpo. Di quei teppisti polizia e Digos ne intracciarono undici. Cinque di loro processati per direttissima, furono condannati a un anno e sei mesi con la condizionale per aggressione con «motivazione razziale». Durante il processo non chiesero «cusa non abbassarono gli occhi. Fu il padre di uno degli imputati ad accogliere Ali Saadani al suo ingresso in tribunale. «Eccolo - disse ridendo - Arriva la star arriva. Mani!».

Una docente di religione dopo 8 anni ha avuto il benserivito dal Vicariato
Il monsignore licenzia l'insegnante

LUANA BENINI

L'ha saputo solo il 25 agosto che per quest'anno sarebbe stata disoccupata. Il Vicariato l'aveva licenziata in tronco, senza una spiegazione. Angela insegnante di religione da otto anni nella scuola elementare ha percorso tutto l'iter: laurea in sociologia, diploma di abilitazione magistrale, diploma di scuola materna, corso di formazione all'istituto Caimon. In questi otto anni ha insegnato in vari Circoli dell'VIII Circoscrizione sempre con incarichi annuali come prescrive la legge. E poi, all'improvviso la telefonata. Una corsa all'Ufficio scuole del Vicariato per sentirsi dire che forse avrebbe avuto una supplenza della scuola materna. Supplenza che poi non è arrivata. E adesso Angela è senza lavoro ma non demorde. Vuole sapere il perché di questa decisione. Ed ha scritto al ministro della Pubblica Istruzione. Ha scritto anche al Papa. Senza risposta. Ha preteso una giustificazione di qualsiasi tipo da parte del Vicariato per il mancato conferimento della nomina. Ma ha ottenuto solo un intervento del poliziotto di servizio che dopo l'ennesima richiesta, l'ha invitata a uscire.

Allora ha deciso di rendere pubblica questa situazione. Lo stato giuridico degli insegnanti di religione non è mai stato definito. Dopo la revisione concordata del febbraio 1984 i docenti di religione sono rimasti «incancati annuali» nella scuola secondaria e «docenti non di ruolo» nella scuola elementare e materna. Ed è stabilito che «vanno nominati direttamente dall'ordinario dicastero. Al di fuori di qualsiasi controllo. Prenderlo o lasciare. E d'altra parte per poter accedere ad un impiego pubblico si richiede il superamento di un concorso. Allo stato dei fatti sarebbe difficile rivendicare lo stesso trattamento giuridico dei loro colleghi di altre discipline. «Occorrerebbe», dice Angela, «una intesa fra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Cei per creare degli elenchi su base provinciale per la graduatoria degli insegnanti di religione. In questo modo l'80% delle cattedre disponibili potrebbero essere ricoperte ricorrendo ai nominativi in elenco mentre il restante 20% potrebbe essere nominato secondo la prassi corrente. Insomma occorre inventare qualcosa per togliere di mezzo questa precarietà e subaltermità non solo ai colleghi ma allo strapotere del Vicariato».

«Pertini» senza bus Tempo pieno a Monte Porzio

I genitori della scuola media «Enrico Fermi» di Monteporzio Catone ieri hanno festeggiato la vittoria. Il preside è tornato sui suoi passi ed ha riconfermato anche per quest'anno il tempo pieno di cinque giorni la settimana. Ma c'è voluto l'intervento dei carabinieri. I fatti: a cinque giorni dall'apertura della scuola in una assemblea non rappresentativa (erano presenti 15 genitori) il preside aveva proposto di ridurre il tempo pieno a tre giorni la settimana, votazione e approvazione della proposta. E quei genitori che avevano iscritto i figli alla scuola a tempo pieno si erano trovati con le pive nel sacco. Disperati si erano rivolti ai carabinieri per chiedere se era possibile fare qualcosa. Evidentemente era possibile. Il preside ha annullato i risultati dell'assemblea ed ha comunicato con circolari a tutti i genitori che anche per quest'anno la scuola avrebbe mantenuto

l'orario previsto al momento delle preiscrizioni e delle iscrizioni. Sono intenzionati a bloccare la Casilina studenti e genitori del nuovo Istituto tecnico «S. Pertini» di via Lentini alla Borghesiana. I 1200 studenti della scuola ogni mattina devono farsi a piedi un chilometro e mezzo. Tanto dista dalla scuola la fermata più vicina dell'unico autobus a via Vermicino, lo 055. Malcostume ricorrente: cambiare libri di testo in corso d'anno, il consiglio dei professori stabilisce l'elenco dei libri di testo, poi arriva un professore di matematica e fisica che decide di cambiare tutti i libri dopo che i genitori li hanno già acquistati. E quanto denuncia un genitore: «Come opporsi a questa prepotenza?». La scuola materna «Antonio Raimondi» a Tomarancia è la stessa che frequentavo io da piccola. Credo non abbiano mai tagliato l'erba del giardino. E quanto sostiene una mamma preoccupata che ha posto ripetutamente il problema alla Circoscrizione senza risultato. «Ci sono ragazzi drogati che gettano le siringhe nel giardino», dice, «e con l'erba alta non si vedono. In compenso i bambini, tre anni e mezzo, vanno in giardino a giocare».

Sos Scuola ...e non solo 69996292
Dalle 15 alle 19, telefonando a questo numero: 69996292, i nostri lettori potranno segnalare fatti e misfatti della scuola romana: le disfunzioni, i problemi, ma anche ciò che funziona, esperienze didattiche e organizzative interessanti della matema alla media superiore. Siamo pronti ad ascoltare e dare spazio a tutte le segnalazioni che ci paiono particolarmente significative. È un modo per rispondere alle esigenze di migliaia di cittadini, utenti ed operatori e anche per dare a noi cronisti uno stimolo ad occuparci in maniera meno episodica e «tradizionale» del pianeta scuola.